

# LIBRI



**LA RIVELAZIONE? E UN ATTIMO**  
Per chi ha fatto dell'autocontrollo e della forma fisica la propria religione (magari aiutandosi con un uso smodato di anfetamine), non c'è niente di peggio della malattia. Una certa mattina Holtrop viene assalito da un virus primaverile. È uno straccio. La sua faccia, martoriata da una congiuntivite che gli riempie di pus l'occhiosinistro, è ridotta a una maschera. Ma proprio quel giorno l'amministratore delegato deve parlare ai piccoli azionisti della Assperg. Deve riferire della catastrofica situazione in cui si trova l'azienda. Ma "verità" è una parola che Holtrop non conosce. E allora trucca le carte, spara cifre che lui stesso fa fatica a governare. E per la prima volta, da quando ricopre quel ruolo, ha la netta sensazione di essere un imbroglione. F.M.

Foto di Plainpicture



## TECNICA DEL FALLIMENTO

L'industria, la finanza e la ferocia di chi sceglie solo il potere e il denaro  
di Franco Marcoaldi

LA REALTÀ PERVERSA della grande industria e della grande finanza irrompe con inaudita violenza nelle pagine del romanzo di Rainald Goetz, *Johann Holtrop. Ascesa e declino* (traduzione di Stefano Jorio, Fazi), che con corale entusiasmo e un pizzico di enfasi la stampa tedesca ha definito libro dell'anno. Vero è che da tempo non si leggeva un racconto tanto minuzioso e potente sugli atroci meccanismi che regolano la vita di un grande complesso industriale. E ancor più sul comportamento cannibalico dei suoi protagonisti. I quali paiono totalmente disinteressati alla vita comunitaria dell'azienda, alle sorti umane di chi ci lavora, e sono mossi soltanto da un'egomania sfrenata, quindi dal disprezzo e dalla diffidenza reciproca, dalla logica primitiva dell'*homo homini lupus*. Tali caratteristiche raggiungono il diapason nella figura di Johann Holtrop, l'amministratore delegato della Assperg spa, un gigante multimediale nato nella provincia tedesca e trasformatosi in un'impresa che opera nel mondo intero con venti miliardi di fatturato annuo. Holtrop è ottenebrato dal successo. La sua *hybris* è irrefrenabile. Il suo vocabolario, improntato a un fanatismo infantile, è fatto di poche parole: frenesia, voracità, prepotenza, denaro. Denaro come indicatore di potere e potere come accumu-

latore di denaro. Chiunque intenda mettersi di traverso, verrà schiacciato come una mosca. È quanto accade a Thewe, il suo luogotenente, licenziato su due piedi e perciò stesso spinto al suicidio.

A un certo punto, però, questa logica folle si ritorcerà contro chi l'ha praticata. L'arrivo di una crisi economica impreveduta e devastante, il nuovo ruolo giocato da meccanismi finanziari che Holtrop non controlla a dovere, vedono precipitare le sue quotazioni all'interno dell'azienda. I sottoposti che oborto collo dovevano inchinarsi al suo cospetto ora tramano contro di lui. E il vecchio Assperg, che ha ancora in mano le redini dell'impero aziendale, gli prepara una polpetta avvelenata. L'avventura di Holtrop è finita. Per sempre. E la sensazione di euforia legata a un'improvvisa libertà esistenziale dura lo spazio di un mattino. Ora sarà lui a dover subire l'affronto del silenzio con cui il potente di turno manifesta il proprio potere. Nessuno lo chiama. "La stabilità della sua esistenza era sempre stata garantita da fattori esterni. Non si era affidato al moto dei suoi sentimenti, non aveva mai cercato di capire il vuoto improvviso dei suoi spazi più intimi né di integrarlo alla sua vita. Non sapeva cosa significhi essere in dialogo con il proprio io". Holtrop guarda ancora il telefono, muto, che resterà tale per chissà quanto tempo ancora. Mentre la tragica ombra di Thewe si riaffaccia con prepotenza alla sua mente.

**Rainald Goetz, Johann Holtrop. Ascesa e declino, ed. Fazi, 20 euro.**